



Dialogo con i lettori



Rispondiamo solo a lettere brevi, firmate, con l'indicazione del luogo di provenienza.

INVIA A segr.rivista@cittanuova.it

OPPURE via Pieve Torina, 55 - 00156 Roma

La politica italiana vista dalle Mentawai

Desidero condividere una riflessione sulla politica italiana vista da lontano, dalla foresta delle Mentawai, in Indonesia. Non sono né analista politico né storico: faccio il missionario. Dal penoso smantellamento della Democrazia cristiana mi pare che i cattolici in Italia siano stati continuamente costretti a decidere tra opzioni insoddisfacenti. Sono anni che chi sceglie la destra lo fa per le sue posizioni nel campo dell'etica familiare, perché è contro l'aborto e l'ideologia del gender. Al tempo stesso non so in quanti, votando a destra, si sentano in coscienza di appoggiare la politica sociale e le prese di posizione contro gli immigrati. Chi invece vota a sinistra o centro sinistra lo fa anche lui per motivi etici, soprattutto per le politiche sociali, ma deve fare sconti enormi sulla bioetica e sulla morale familiare. I partiti hanno delle proprie basi ideologiche che non collimano al 100% con la linea cattolica. Questo è possibile. In Indonesia, anche se si tratta ovviamente di un altro contesto religioso e sociale, si fa a gara per presentarsi alle elezioni

in linea con le aspirazioni della maggioranza religiosa. È un calcolo politico logico. Non è invece logico il contrario. Ho quindi qualche dubbio che la costante proposta di solo due alternative insoddisfacenti sia una mera fatalità.

› **Matteo Rebecchi**

Caro Matteo, ho dovuto ridurre la tua lunga lettera che ipotizzava una "regia malefica" dietro quello che appare un ineluttabile muro contro muro che esiste oggi in Italia e che tu hai così bene descritto. Non credo che si possano fare speculazioni un po' azzardate al riguardo. Resta il fatto che la presenza dei cattolici nella vita politica italiana è insoddisfacente. Sottolineerei la necessità per i cristiani (preferisco questa dizione a quella di cattolici) di essere testimoni autentici anche in Parlamento, nei consigli comunali o nelle società municipalizzate... Non sono tanto i temi particolari che potrebbero unire il mondo cristiano in politica ma la comune testimonianza di vita, se possibile comunitaria.

I cristiani e l'immigrazione

Oggi, essendosi aggravate la miseria e le lotte fratricide in più di due terzi dell'umanità,

succede quel che era inevitabile. È come se fosse saltato il tappo a un recipiente a lungo compresso. Assistiamo, così, a un crescendo di ondate migratorie verso l'Europa. Siamo di fronte a problemi enormi, che non possono essere risolti dai singoli Stati. Ma come cristiani, superando atteggiamenti di diffidenza e di paura, dobbiamo saper esprimere comportamenti di accoglienza e di solidarietà verso i tanti fratelli che cercano un futuro migliore nei nostri Paesi. Se cerchiamo di fare la nostra parte, allora possiamo sperare, come diceva Chiara Lubich, «che il Signore abbia pietà di questo mondo diviso e sbandato, di questi popoli rinchiusi nel proprio guscio e faccia crollare le barriere e correre con flusso ininterrotto la carità tra terra e terra, torrente di beni spirituali e materiali».

› **Sergio Borrelli**

Condivido le sue riflessioni e l'auspicio che vi sia un "flusso continuo" di solidarietà e di amicizia tra i popoli. Non sono parole: oggi ogni uomo, ogni donna di buona volontà si trova nell'occasione di avviare una tale vicinanza nelle nostre strade, nei nostri uffici, nelle nostre chiese.

Non è un optional, ormai: è un imperativo.

Vangelo e Costituzione

Renzi ha detto di aver firmato sulla Costituzione e non sul Vangelo. Ottima idea, visto che il Vangelo è difficilmente modificabile. A meno che non ci sia qualcuno che abbia un "filo diretto" con Dio. Ciò che francamente manca proprio al nostro premier.

› **Vedran Guerrini**

Premetto che sono un elettore Pd e a suo tempo votai per Renzi, ma sinceramente con le sue esternazioni entusiastiche per l'approvazione delle unioni civili mi ha deluso (idem la Boschi). Su un tema che ha diviso l'opinione pubblica, anche di Paesi non cattolici, poteva usare toni più moderati. Anche la frase «Ho giurato sulla Costituzione e non sul Vangelo» per sottolineare la sua laicità, l'ho trovata strumentale e fuori luogo dal momento che la famiglia naturale formata da un uomo e una donna è anche un valore laico. Evidentemente Renzi, con queste prese di posizione, cerca di conquistare i voti della sinistra radicale, ma potrebbe perdere quelli dei moderati che gli fecero vincere le primarie.

› **Alfio Bettin**

L'affermazione di Renzi sul giuramento sul Vangelo o sulla Costituzione è soggetta a interpretazioni di segno opposto, come sempre accade nel caso dei leader politici. Credo che ci sia del vero in chi ha apprezzato questa sua distinzione (ricordo che i presidenti Usa giurano sulla Bibbia, non sulla Costituzione) e in chi l'ha criticata (perché non si dovrebbero opporre il Vangelo e la Costituzione). Non sottoscrivo, invece, il giudizio sulla dimensione religiosa del premier. Chi siamo noi per giudicare in materia?

Educazione cristiana
Vorrei segnalarvi il caso verificatosi a Trento dove un tribunale ha tolto alla madre la bimba di due mesi. Questi casi si stanno diffondendo in tutta Europa; in Norvegia a due genitori sono stati tolti i figli perché li educavano troppo cristianamente, cioè in modo contrario al "politicamente corretto".
› **Cesare Ciancianaini**

Discorso complesso, caro Ciancianaini. Certamente l'educazione è materia delicatissima, perché è vero che in tanti ambienti c'è un certo rifiuto di un'educazione veramente cristiana. L'autonomia dei genitori è certamente da mantenere, salvo che in casi di patologie o disagio sociale, nel qual caso è bene che lo Stato intervenga. Nei casi in questione è questo il quesito da porsi. Ogni situazione e ogni famiglia sono diverse: il singolo caso va studiato attentamente.

Islam non pacifico
Credo molto nel dialogo perché sono un convinto

sostenitore dell'Ideale di un mondo unito. Non nascondo che tra i colleghi di lavoro, quando parlo di questi incontri, mi sento molto una "mosca bianca". Al lavoro continuano le punzecchiature dei colleghi. Sull'ultima, quella di oggi, ho pensato di condividerla con voi: l'invito a firmare una petizione per impedire la visita di un imam con idee che non sembrano per nulla pacifiche. Pare, a quel che leggo, che l'Ucoii lo abbia invitato a fare un tour in Italia.
› **Lino Porporato**

Nel caso da lei indicatomi, i massimi vertici dell'Ucoii hanno detto di non aver invitato quell'imam. In realtà, per le mille paure che si concentrano oggi sulla presenza musulmana in Italia, crescono a dismisura anche i falsi allarmi, le fobie ingiustificate, le paure coltivate ad arte più o meno con buona coscienza. Vediamo piuttosto la presenza islamica in Italia e in Europa come una *chance* da guidare e valutare.

Lo sguardo di Fortuna Loffredo
Quando pensiamo a Fortuna Loffredo, la bambina di 6 anni, violentata e lanciata dall'ottavo piano di un condominio, nel giugno 2014, da Raimondo Caputo, camorrista; ad Antonio Giglio, un bambino di 4 anni, figlio della convivente dello stesso camorrista, anche lui precipitato nel vuoto dal settimo piano dello stesso edificio... Quando consideriamo la degradazione umana in cui

La nostra città.



VERSO LOPPIANOLAB

"Powertà" è il titolo della sesta edizione di LoppianoLab, laboratorio della società civile italiana che quest'anno propone un cambio di prospettiva sul tema delle povertà, come recita il sottotitolo: "La povertà delle ricchezze e la ricchezza delle povertà", e come lascia intuire anche la "w" titolo, con *power* che vuol dire potere. Tema di grande attualità: la cronaca nazionale e internazionale – crisi economica, guerre e flussi migratori – si trova spesso a non saper dare risposte plausibili a tale dilemma povertà-ricchezza.

LoppianoLab intende evidenziare da un lato la tossicità di un sistema che produce ricchezza a danno dell'ambiente e delle persone; dall'altro mettersi a fianco di chi l'indigenza la vive sulla propria pelle facendo emergere le tante forme di ricchezza di cui spesso le diverse povertà sono portatrici per i singoli, il corpo sociale e i popoli interi. Tutto questo attraverso focus, laboratori, dibattiti.

L'edizione 2016 si svolgerà a Loppiano dal 30 settembre al 2 ottobre e sarà promosso da Città Nuova, dal Polo Lionello Bonfanti, dall'Istituto universitario Sophia, dal Centro Internazionale di Loppiano e dai Focolari in Italia. Protagonista, come sempre, sarà la società civile: cittadini attivi, lavoratori, uomini e donne, studenti, insegnanti e quanti si impegnano per costruire un'Italia migliore. Cosa propone LoppianoLab? Un luogo di confronto, una palestra di formazione dove fare rete e dar vita a un percorso partecipato per il futuro dell'Italia.

È già on-line la scheda di partecipazione sui siti dei 4 enti promotori: www.cittanuova.it, www.pololionellobonfanti.it, www.loppiano.it, www.iu-sophia.org. Informazioni allo 055.9051102.

ELENA CARDINALI
rete@cittanuova.it

si trovano quei quartieri (Caivano, Scampia...): traffico a fiumi di cocaina, crack, hashish, eroina... paura, omertà, complicità... bambini nati in situazioni di più relazioni intrecciate, che vivono dentro famiglie dove violenza e insensibilità regnano incontrastate... ben 500 di essi abusati o molestati... Allora, ci chiediamo: ma com'è possibile? Questo è un altro mondo! Questa non è Italia! Invece, purtroppo, è Italia! La stessa che ci viene proposta ogni giorno dalle immagini incredibili di bambini e anziani picchiati, umiliati... Di medici che giocano a introdurre nelle vene dei vecchi grossi aghi o che condannano a morte un neonato, fra uno scherzo e l'altro. E non solo al Sud, dove il tessuto sociale, talvolta, è come un organismo soggetto a degenerazioni tumorali estese.

› **Luciano Verdone**

Tanto di vero, ma anche tanto di fumoso. Il mondo è stato creato da Dio, che continua a manifestarsi in esso, anche attraverso le creature. Cerchiamo le sue tracce, piuttosto che le tracce sub-umane della paura, della violenza, delle miserie.

Fenomeno Crozza

I talk de La7, gestione Cairo, mi ricordano la prima lettera ai Corinzi, quando san Paolo auspicava eresie, cercando una concorrenza via via più inesistente. A La7 stanno trovando un riposizionamento, grazie alla trasformazione di Maurizio Crozza in un ircocervo della comunicazione.

Scomparsi tutti gli altri comici legati al canovaccio antiberlusconiano, Cairo ha capito il possibile mutamento genetico di Crozza, lui era percepito come comico, in realtà da maschera stava

trasfigurandosi nel brand di La7, per andarsi a configurare come potenziale leader di una maggioranza silenziosa, quella dei non votanti (oltre il 40%!) e degli indecisi. A lui guardano giovani pentastellati e leghisti, insomma quegli italiani *antiestablishment* che sono in netta crescita. Non un nuovo attore politico che scende in campo, ma un direttore editoriale di nuovo tipo, che attraverso una lettura ironica del Paese, copre nuovi territori dell'informazione. Ciò che propone Crozza non è più il siparietto o la battuta da avanspettacolo, ma un sofisticato prodotto comunicazionale, tarato sui bisogni di una vasta platea, dagli indubbi contenuti politici, di certo alternativo alle élite. Rai e Mediaset, in nome del Partito della Nazione, si identificano con il passato, non essendo credibili nel mondo della

baraggia, del quale non conoscono l'humus, i linguaggi, le sensibilità. Il prodotto "Crozza" potrebbe diventare una minaccia per l'establishment?

› **Giovanni Arletti**

Crozza è un grande personaggio del dubbio istituzionalizzato, che si serve della satira per instillare, appunto, dubbi. Fa il suo mestiere. Speriamo che non entri in politica.

Casaleggio

Casaleggio è morto giovane. Sono passati 3 anni dal lancio del M5S e non c'era nessun disegno golpista, solo il desiderio di due vecchi amici di "giocare". Avevano avuto successo nella vita, si erano stufati del tran tran: nulla di più triste di un vecchio comico che ripete stanche battute, così come fare informatica in andropausa, mestiere da



Guardiamoci attorno a cura dell'associazione Progetto Sempre Persona

DOPO IL CARCERE

Antonio e Giovanna hanno 3 figli piccoli di cui uno nato da poco. Il marito, dopo averlo seguito in carcere attraverso i colloqui, ancora non riesce ad aiutare economicamente la sua famiglia. Lei lavora saltuariamente come sarta, ma non riescono a pagare tutte le spese vive per la famiglia.

IN CERCA DI LAVORO

Rosita ha 3 figli e il marito, uscito dal carcere, ancora non riesce a trovare un lavoro stabile. Noi portiamo a questa famiglia una volta al mese dei pacchi di viveri come Progetto Sempre Persona. Si chiede aiuto anche ai lettori.

SOLO CON FIGLI

Gabriele e suo padre abitano alla periferia di Roma. Gabriele è stato in carcere, ora non ha lavoro e sua moglie ha abbandonato lui e i due bambini di 5 e 7 anni. Il padre faceva il sarto e poi il bidello, ora è in pensione e hanno la casa della scuola, però non riescono a provvedere alle necessità dei figli e di tutte le spese per la famiglia.

Invia il tuo contributo tramite c.c.p. n. 34452003 oppure tramite bonifico bancario (Iban IT46R0760103200000034452003) intestato a Città Nuova della PAMOM, specificando come causale "Guardiamoci attorno". Oppure scrivi a Città Nuova, via Pieve Torina 55 00156 Roma. Le richieste di aiuto si accettano solo se convalidate da un sacerdote. Scrivete a segr.rivista@cittanuova.it o all'indirizzo di posta. Verranno pubblicate a nostra discrezione e nei limiti dello spazio disponibile.

adolescente. Ecco allora l'idea di un movimento politico (per uno una app, per l'altro una battuta). L'uno aveva grandi capacità comunicative e il profilo del geniale dissacratore di miti, l'altro era un alido abate con idee stravaganti ma affascinanti sul web. L'establishment gli oppose leader "analogici", Bersani e Napolitano, poi Letta e Renzi, lasciando al duo le praterie del digitale. Craxi ci aveva messo 10 anni per superare il 10%, loro nel 2013 presero di colpo il 25%, oggi sono al 30, per la quasi totalità giovani. La frase chiave di Casaleggio, oggi è diventata il suo testamento («se il movimento non si affranca dai suoi fondatori, è destinato a scomparire»). La morte di Casaleggio e l'uscita di Grillo matureranno il Movimento, come succede ai giovani che perdono i genitori.

› Lettera firmata

Lo speriamo. Restano delle incognite gravi, in particolare sulla presunta "democrazia digitale" che richiama tanto le visioni apocalittiche di Orwell. Certamente il fenomeno M5S è stata la novità politica in Italia negli ultimi anni, assieme all'emergere dei due Matteo. Ma il fenomeno è ancora incompiuto.

Caratteri e odori

Mi unisco al lettore Battista Bonometti, che sullo scorso numero scriveva sui caratteri piccoli della rivista. Mi sembra che i caratteri potrebbero essere un po'

più grandi. Per quanto riguarda gli odori di stampa fatti notare dal gruppo di lettori comaschi, mi fa piacere "sentire" che non tutto è soppiantato dal digitale. Grazie del prezioso lavoro che svolgete.

› Claudio Bosetti

Premio giornalistico Giorgia Iazzetta

Vogliamo complimentarci con il nostro collaboratore Giovanni Bettini per essere stato menzionato tra i candidati al premio Giorgia Iazzetta, relativo alla sanità e ai suoi aspetti umani, grazie a un articolo pubblicato su *Città Nuova* n. 17/2015: "Un medico in pista" (l'intervista al dottor Costa, storico medico del motomondiale ora in "pensione"). «Credo che questo riconoscimento sia prima di tutto nostro, ovvero di *Città Nuova* – scrive Giovanni Bettini –, e in secondo luogo ritengo sia una vittoria dovuta al carisma di Chiara Lubich che in maniera più o meno evidente influenza il nostro operato. Uno sguardo aperto al mondo, all'altro, per capire i suoi perché, le scelte personali, i calvari interiori, le gioie e le vittorie. Sul dottor Costa è stato detto e scritto tanto, ma certe risposte nascono dalle domande che provengono dal carisma di cui sopra. E le risposte fanno poi l'articolo che una comunità giudica essere valido».

Grazie, Giovanni!

Riparliamone.

a cura di GIANNI ABBA

PAURA DEL DIVERSO?

A proposito dell'articolo "Gender: incontrarsi senza scontrarsi", apparso su *Città Nuova* n. 2/2016

Gender, unioni civili, *step child adoption*... dibattiti conflittuali che, a mio parere, tralasciano alcune cose che giudico fondamentali come "i rapporti tra le persone". La storia dell'umanità sembra basata sul fatto che chi è diverso da me, per religione, tratti somatici, diversa condizione di salute fisica o mentale, idee politiche, differente ceto sociale, o un livello di istruzione diverso è per tanti "uno straniero", un "diverso", quindi un "inferiore", di cui a volte abbiamo paura. Abbiamo paura: forse è questo sentimento che fa scattare atteggiamenti di aggressione nei confronti del "diverso". Prendiamo, ad esempio, gli omosessuali e le loro unioni. Abbiamo pensato che ci sono "persone" che sono così senza avere colpa? E ancora, persone che hanno avuto un'esperienza durante la loro infanzia, costellata da violenze psichiche e fisiche che li hanno portati ad essere "diversi" perché non sono stati aiutati a superare quei momenti e hanno avuto paura a chiedere perché giudicati. Siamo coscienti che tanti di loro, con le loro famiglie, vivono con disagio il loro stato? Abbiamo coscienza che queste persone hanno, come tutti, dei sentimenti? La parola "famiglia" su cui è accesa un'aspra battaglia su cosa è basata? Spero sull'amore tra due persone... non solo fisico... Non sarà forse lo stesso sentimento a legare anche gli omosessuali? Non chiamiamola famiglia, se questo termine crea turbamento, ma almeno rispettiamo i sentimenti di chi è diverso da noi. Un'altra considerazione: non tutti sono "cristiani" e pertanto non hanno l'obbligo di sottostare a certe regole. Altra tappa: la "teoria Gender". Ricordo 30 anni fa, quando avevamo promosso in alcune scuole degli incontri "sull'affettività" in cui era compresa anche l'educazione sessuale. Si era gridato allo scandalo, adesso è normale. Io non ho figli, ma con il buon senso affermo che è meglio che tante teorie vengano apprese dai bambini attraverso fonti preparate e non discusse tra coetanei che non hanno né la preparazione, né la maturità per affrontare temi tanto delicati. Quante famiglie sono in grado di affrontare questi argomenti con competenza, tolleranza e senza pregiudizi?

MARIA VINCENZA CALÌ

Su questi argomenti delicati continuiamo a offrire spazi di dialogo. (MZ)